



Bessmertnykh si recherà in Israele entro due mesi

Il ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh (nella foto) si recherà presto in Israele, divenendo così la più alta personalità politica sovietica a visitare lo stato ebraico...

Sotto controllo in Messico i telefoni di commissione per i diritti?

dicendosi inoltre convinta che «alcuno» stia spiando da tempo anche i partiti. Il «Watergate messicano» è esploso alcuni giorni fa quando la commissione nazionale dei diritti umani (Cndh)...

La sentinella sovietica ferita il tedesco «facendo solo il suo dovere»

militari sovietiche mentre si attende la presa di posizione ufficiale di Bonn sull'episodio, avvenuto a Altengrabow, vicino Magdeburgo...

Neonazisti attaccano manifestazione anti-razzista a Berlino

parte un migliaio di persone, e coincisa con l'anniversario della nascita di Adolf Hitler celebrato in diverse località tedesche da gruppi neonazisti.

È morto lo scrittore irlandese Sean O'Faolain

Robinson, ha detto che O'Faolain è stato uno scrittore straordinariamente versatile che ha dato un contributo unico al patrimonio culturale e letterario dell'Irlanda.

VIRGINIA LORI



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl con la moglie Hannelore mentre vota per il nuovo governo della Renania-Palatinato

7% e a 7 seggi e il loro presidente Rainer Brüderle si è affrettato subito a smussare la rigidità con cui, alla vigilia, aveva indicato nella Cdu il solo alleato possibile per la Fdp.

Già stamane gli organismi dirigenti dei partiti cominciarono le consultazioni in vista della formazione del governo.

vicini e dai commercianti del quartiere con cui si spiega a gesti. Tra pochi mesi però cambierà tutto: l'affitto della casa da 70 marchi salirà a oltre 200 e poiché lei è sola avrà diritto all'integrazione prevista dalla legge per i casi sociali soltanto per la quota relativa a una stanza, mentre l'appartamento ne ha tre.

Ai socialdemocratici (+6%) il governo e la maggioranza nel Bundesrat. I Verdi entrano nella dieta, stabili i liberali

Brutta sorpresa dalle urne per il cancelliere: nel suo Land la Cdu perde il 6,5% e si fa superare per la prima volta

Kohl sconfitto, tradito in patria Nel Palatinato trionfa la Spd

Tradito nella sua stessa piccola patria, per Helmut Kohl le cose si mettono davvero male. Le elezioni nella Renania-Palatinato, ieri, hanno riservato al cancelliere una serie di sorprese peggiori dell'altra: la Cdu, per la prima volta, si è fatta superare dalla Spd e dopo 44 anni perderà il governo regionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. La Cdu perde il 6,5%, la Spd cresce di più del 6% e supera, per la prima volta, i cristiano-democratici. I Verdi guadagnano voti ed entrano nella dieta regionale, cosa di cui molti dubitavano alla vigilia, e i liberali restano più o meno dov'erano.

politico che è venuto ieri sera da Magonza, la capitale del Land. Ma c'è dell'altro, e forse è il più importante. Considerando a livello federale, il risultato di ieri sera segnala un vistoso spostamento degli equilibri. Conquistando il governo di Magonza, la Spd si assicura anche la maggioranza al Bundesrat, la seconda Camera federale in cui sono rappresentati i Länder.

Länder su 5. Insomma, da Magonza è venuto un colpo davvero duro per il cancelliere e la sua Cdu, e d'altronde va riconosciuto che nessuno degli esponenti federali cristiano-democratici che ieri sera hanno parlato (a sera si attendevano ancora le reazioni di Kohl) ha fatto molto per nascondere. Il segretario organizzativo del partito Volker Rühe, che ha ammesso di essere molto preoccupato, ha attribuito la rovinosa sconfitta alle «decisioni impopolari» che il governo ha dovuto prendere, prima tra tutte quella dell'aumento delle tasse dopo le promesse che non ci sarebbe mai stato.

BRUNO. Maledetto stereo. Costava 1300 marchi (poco meno di un milione di lire) e li valeva tutti. L'offerta era molto conveniente, studiata apposta «per i nostri nuovi concittadini federali», come si legge ancora sul cartello nella vetrina del negozio sulla Kantstrasse, a Berlino ovest, tra i televisori che ricevevano a colori sia dall'est che dall'ovest e le occasioni raccomandate in polacco: niente anticipi e comode rate di 130 marchi al mese. Gerhard H. non ne parlò, neanche alla moglie: 1300 marchi erano una bella fetta del suo stipendio, ma si poteva fare. Tre settimane dopo, era l'inizio di settembre, gli annunciavano che lo avrebbero licenziato. All'ufficio del lavoro gli dissero che poteva contare, certo, sul sussidio di disoccupazione, ma che, come tutti, doveva avere un po' di pazienza, tre o quattro mesi per definire la pratica. E intanto? Intanto poteva rivendere lo stereo, ma non sarebbe servito a molto: gli H. non avevano risparmi, né parenti o amici ricchi, e perciò per mangiare e pagare l'affitto avrebbero dovuto comunque chiedere un prestito. Non fu difficile: dalla prima banca cui si rivolse, ottenne subito, e quasi senza formalità, 7000 marchi. A gennaio arrivò il sussidio: il 68 per cento dell'ultimo stipendio, un po' più di 700 marchi, un po' meno di 600 tutta la rata dello stereo. A febbraio gli H. fecero per la prima volta i conti e si accorsero che quei soldi non sarebbero bastati per vivere e rimborsare i debiti. A marzo Gerhard non ha pagato la rata dello stereo e ora aspetta per vedere che succederà. La famiglia s'è sfasciata, la moglie, che ha sempre creduto che tutti i suoi siano nati da quel maledetto stereo, se ne è andata con i due figli e ora anche lui vuole andarsene da qualche parte in Germania occidentale. Gli serve però un alto prestito e all'ufficio dell'assistenza sociale lo hanno consigliato: rinunciare piuttosto allo stereo. Ma lui non vuole rinunciare perché è l'unica cosa buona che ha avuto finora. Una banca, qualsiasi banca, un nuovo prestito glielo farà e Gerhard H. entrerà nell'esercizio di quelli che si rovinano con i debiti. Di quelli cui va sempre peggio, di quelli che nella nuova, grande Germania sono entrati dalla porta sbagliata.

Gerhard H. decide di comprare uno stereo: 1300 marchi in comode rate da 130 marchi al mese. Tre settimane dopo lo licenziano. Chiede un prestito bancario di 7000 marchi. Poi arriva il sussidio. Ma a conti fatti si accorge che i soldi non bastano. La moglie se ne va di casa. Gerhard non ha pagato l'ultima rata dello stereo. E a venderlo non pensa proprio: «È l'unica cosa buona che ho». Sono tanti, come lui, che nella nuova e grande Germania sono entrati dalla porta sbagliata: l'indebitamento familiare è uno dei pochi indici socio-economici in cui le due Germanie stanno rapidamente unificandosi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

la gente a far ricorso al credito: per qualche mese dopo l'unificazione monetaria (1° luglio '90) i cittadini della allora ancora esistente Rdt si son trovati per la prima volta in grado di accedere ai prodotti occidentali dopo decenni di dura astinenza, con risparmi limitati (non più di 4000 marchi a testa, cambiati 1:1), redditi bassi ma (ancora) relativamente certi e un sistema bancario, quello dell'ovest, molto liberale in fatto di prestiti ai privati. Come resistere alla tentazione del comprare a rate? Erano i giorni in cui il cancelliere Kohl garantiva che a nessun cittadino dei Länder orientali sarebbe andata peggio e a molti sarebbe andata meglio e tutti, o quasi, ci credevano. La corsa all'acquisto di beni durevoli «made in West Germany» - automobili, televisori, elettrodomestici - è stata notevole: fiducia e un po' di ingenuità. Ma per molti altri ha significato la caduta in una spirale perversa, al fondo della quale c'è la disintegrazione di tutto il sistema delle relazioni sociali, familiari, umane: emarginazione, solitudine, abbandoni coniugali, alcolismo, spesso il suicidio. Tra le cause scatenanti degli

impovertimenti improvvisi, al primo posto viene ovviamente la perdita del posto di lavoro, seguita dalla malattia di un membro della famiglia e dalle conseguenze economiche di un divorzio. Ma quando un bilancio è calcolato fino all'ultimo marco, basta molto meno per farlo saltare innescando la spirale: un acquisto improvviso, la rottura della macchina, una bolletta della luce o del riscaldamento più alta del previsto. Bisognerebbe poter pianificare tutto, ma non tutto è pianificabile, come dimostrano le miserie lasciate in eredità dal socialismo reale: le famiglie dell'ex Rdt hanno quasi smesso di far figli, rinunciano a teatro, cinema e ristoranti, ma non possono controllare le spese che non dipendono da loro. Gli affitti, per esempio, che in teoria dovrebbero aumentare dal 1° luglio, pur se è molto improbabile a questo punto, una decisione del governo per un rinvio al 1° ottobre. La signora A. è sordomuta e abita in un appartamento al Prenzlauerberg, quartiere popolare al centro dell'ex Berlino est. Con una pensione di 400 marchi al mese finora è riuscita a vivere, aiutata dal figlio che abita al piano di sopra, dai

Allarme del Fondo monetario «Incalcolabili conseguenze del crollo economico già cominciato in Urss»

WASHINGTON. Il Fondo monetario internazionale lancia l'allarme sulla situazione economica in Unione Sovietica. Un alto responsabile del Fmi, che ha chiesto di conservare l'anonimato, non ha esitato a prevedere tempi bui anche per tutta l'Europa orientale. L'Urss, ha affermato, è all'inizio di un «crollo economico» e questo «processo estremamente pericoloso potrebbe avere conseguenze incalcolabili». «Responsabile ha aggiunto che i programmi di riforme economiche nell'Europa dell'Est «saranno minacciati finché la situazione non sarà normalizzata in Unione Sovietica. Per questo l'Urss deve lanciarsi celermente sulla via delle riforme economiche ma ancor prima di ciò, a risolvere senza indugio problemi di ordine politico quali la definizione di nuovi rapporti tra le repubbliche e il potere centrale. Nell'attesa delle riforme il responsabile

Voci di un congresso del Pcus per rimettere il mandato di segretario Sojuz tenta di inchiodare Gorbaciov: «O lo stato di emergenza o l'impeachment»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Per «giudicare» Gorbaciov bastano 450 firme e da oggi, ventesimo anniversario della nascita di Lenin - ricorrenza del tutto inosservata rispetto alle tradizionali celebrazioni - i deputati del gruppo «Sojuz» lo stanno recogliendo con l'obiettivo di trascinare il presidente del paese davanti ad una sessione straordinaria del «Congresso» proprio per costringerlo a svolgere un rapporto sullo stato dell'Urss ed, eventualmente, per votargli la sfiducia. L'attacco della destra eccolo bell'epitono a scattare, annunciato al termine di due giorni di lavoro delle assise dell'organizzazione più dura e intrasigente che pretende da Gorbaciov la stroncatura degli scioperi con la forza, l'introduzione per almeno sei mesi dello stato di emergenza, la repressione dei movimenti nazionalisti nelle

repubbliche e il ritorno alla censura sui giornali. Nell'Urss alle soglie di una catastrofe economica, piegata da sette settimane di blocco delle miniere, percorsa da proteste sociali sempre più vaste e incontrollabili, il gruppo «Sojuz» ha deciso di trasformarsi in un vero e proprio movimento nazionale che si oppongono alla sua «disintegrazione». «Sojuz» ha messo da parte i dubbi e le prudenze e ha scelto la linea esplosiva sabato da uno dei suoi dirigenti, il deputato Juri Blokhin: «La situazione può essere salvata ma è necessario lo stato di emergenza». Gli ha fatto eco il co-presidente del movimento, il colonnello Viktor Alksnis, uno dei militari che puntò il dito contro Shevardnadze prima che questi si dimettesse: «Noi siamo l'opposi-

zione costruttiva all'attuale dirigenza del Pcus. Blokhin e altri, al fine di sottolineare gli ideali ispiratori del movimento, si sono recati ieri al mausoleo di Lenin per deporre una corona di fiori. L'offensiva di «Sojuz» è sicuramente un'anticipazione di quanto accadrà al «plenum» del Comitato centrale, prima tappa della nuova «via crucis» di Gorbaciov «centrista» lapidato da destra e da sinistra, anche se Eltsin ha assicurato di garantirgli il proprio appoggio alla sua «disintegrazione». «Sojuz» e i conservatori lo vorranno togliere di mezzo. I dirigenti di «Sojuz» hanno allontanato il sospetto che da parte loro si voglia una scissione del partito anche se Alksnis, ma per suo conto, vuole le dimissioni di Gorbaciov anche da presidente. Allora un Pcus all'opposizione di Gorbaciov? Sabato sera il vice-segretario, Vladimir Ivashko, è andato anch'egli all'aeroporto a ricevere Gorbaciov che rientrava dal Giappone, come a garantirgli che, alla conclusione del «plenum», tutto finirà bene. Anche uno dei segretari, Piotr Lucinskij, ex responsabile del partito in Moldavia, ha previsto che Gorbaciov supererà la prova anche se ha ammesso che si ascolteranno accuse sui suoi errori, sulla sua «esitazione e riluttanza» a decidere: «Ci sono comitati di partito che chiedono il suo allontanamento, ma si tratta di fenomeni emotivi. L'atmosfera, piuttosto, è peggiore a causa degli scioperi. Tra le tante voci che corrono, c'è stata anche quella che attribuirebbe allo stesso Gorbaciov l'intenzione di proporre un congresso straordinario del Pcus proprio per consegnare il mandato e sbarrare così l'iniziativa ai suoi oppositori. Nella settimana «calda» del presidente c'è anche il varo del piano anticrisi del governo, in discussione oggi al Soviet supremo dell'Urss, quello che propone una moratoria degli

Scandalo in Inghilterra Esplode lo «schoolgate»: al liceo Major prese votacci e non è andato all'università

LONDRA. La vita privata e il trascorso scolastico del primo ministro John Major sono improvvisamente diventati oggetto di intenso dibattito nazionale dopo che anche i giornali più seri hanno pubblicato articoli in prima pagina sui «buchi» nel passato del figlio di un acrobata da circo arrivato fino a Downing Street. I pettegolezzi si aggiungono a quelli sulla sua stanchezza fisica (su cui Bush ha commentato pubblicamente e la moglie Norma si è mostrata preoccupata), sulle accuse di inefficienza e debolezza pronunciate dall'ala destra conservatrice, e anche sull'ambiguità della Thatcher che si sarebbe pentita di averlo indicato come il successore. Tutto questo mentre nei sondaggi i laburisti tornano al primo posto e il governo non riesce a distraccarsi tra il fiasco della poll-tax e una situazione economica sempre difficile che ora muove verso un nuovo forte aumento della disoccupazione. E da alcune settimane, ormai, che lo «schoolgate» è scoppiato: i «non ricordo» sul numero di esami scolastici superati, il fatto che smise di frequentare le classi, preferendo iscriversi a una scuola per corrispondenza che gli consentì di fare il contabile e lavorare in banca. Appena diventato ministro, poi, John Major telefonò al presidente della sua scuola chiedendo di tenere segreti i suoi voti e i rapporti degli insegnanti. Il premier si è difeso dicendo che a scuola era abbastanza pigro, senza però spiegare perché smise di frequentare le classi, decisione che, privandolo del necessario numero di esami, gli impedì di fare l'università. Sono poi emersi altri episodi: come quando fece gli esami per diventare conducente d'autobus e venne bocciato perché troppo scatenante in matematica. □ALBer.